

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato domenica.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri la aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono; né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Col 1° ottobre fu aperto un nuovo periodo d'associazione al Giornale di Udine ai prezzi sopradetti.

Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scatto trimestrale: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perché vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a cui fu testè diretta una Circolare a porsi in regola coi pagamenti.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 22 ottobre contiene: 1. R. decreto che erige in corpo morale il lascito Dal Gobbo in Farra di Soligo. (Treviso). 2. Id. 13 settembre che costituisce in ente morale l'asilo infantile Brignole Sale in Massimatico, (S. Pietro di Casale).

Leggesi in una corrispondenza da Genova della Perseveranza:

« A Genova si è molto positivi in fatto di materia finanziaria, ed è facile capire, che nessuno ha potuto approvare l'abolizione d'una tassa, la quale porta un vantaggio allo Stato di 80 milioni circa sicuri, una tassa che è ormai considerata la più produttiva e sulla quale si può fare sicuro fondamento. Né a Genova si è tanto ardenti da prelibare le dolcissime promesse dall'on. Cairoli coi 60 milioni di sopravanzo. Posso assicurarvi che in Borsa se ne ride tuttora. Davvero che certe cose non sono lecite neppure a noi di zuccherino per far trangugiare le pillole disgustose che in grande abbondanza figurano nel famoso discorso di Pavia!

« I giornali di qui, tranne il Movimento, bisbigliarono quell'infelice discorso; ma ciò che produsse maggior impressione si fu il commento del Caffaro, giornale diffusissimo, diretto dall'on. Barrili, ed il quale, meglio forse d'ogni altro, rappresenta, anzi riassume le opinioni della cittadinanza in generale. L'essersi egli dichiarato francamente avversario dell'attuale Gabinetto, e favorevole ad un Ministero Sella, ha fatto anche più impressione, dopo che si è visto col fatto come l'on. Barrili, e per il suo ingegno e per la devozione alla patria ed alle nostre istituzioni, fu più volte dalla fiducia della Camera chiamato ad onorevoli uffici.

« Che l'on. Barrili, dopo l'infelice prova dei due primi Ministeri di Sinistra, e dopo le esortazioni del partito progressista, si fosse staccato da questi, lo si sapeva e vedeva chiaramente dalla linea di condotta tenuta dal Caffaro in

varie circostanze, e specialmente nelle ultime elezioni amministrative. Sembra però, che il discorso di Cairoli, ed in ispecie quanto fu detto da questo riguardo alla politica interna, abbiano deciso l'on. Barrili a dichiararsi francamente ed apertamente avverso alle idee a cui s'informa la condotta politica e finanziaria degli onor. Cairoli, Zanardelli e Seismit-Doda.

« La crisi ministeriale, se dal lato economico riesci tutt'altro che piacevole agli speculatori. Dal lato politico fece buona impressione, giacché la solenne protesta che gli onor. Bruzzo e Di Brocchetti, col presentare le loro dimissioni, hanno voluto indirizzare alla inesplicabile tolleranza del presidente del Consiglio e del Ministro dell'interno circa le offese all'esercito e all'armata, ebbe l'approvazione di tutti coloro, i quali vedono in questi la più salda garanzia della nostra libertà ed indipendenza. L'on. Bruzzo è genovese, ha numerose aderenze, e da tutti è tenuto in conto d'uomo onesto e valoroso quanto leale soldato; la fermezza e lealtà con cui ha saputo sostenere i suoi principii gli hanno procacciato l'universale approvazione ».

ROMA

Roma. Il Secolo ha da Roma 22: È ufficiosamente smentita la notizia data dal Rappel secondo la quale i negoziati per la conclusione del trattato di commercio fra la Francia e l'Italia non sarebbero stati ripresi dopo la reiezione del primitivo progetto della Camera, ed il Governo francese si sarebbe deciso ad aspettare che le Camere avessero deliberato sulla tariffa generale doganale che venne rappresentata. Invece continuano i negoziati amichevoli, che anzi credesi probabile una conclusione preliminare prima che venga presentato all'assemblea di Versailles il rapporto sulle dette tariffe generali.

La Commissione per le costruzioni delle navi da guerra tiene riunioni quotidiane, alle quali prendono parte Mattei, Irin, Fincati, Acton, Pucci e Merlin. Sembra che prevalga l'opinione di abbandonare il modello delle grandi corazzate, scegliendo un tipo più leggero.

Sul principio del 1879 sarà terminato l'allestimento del Duilio; durante lo stesso anno si varerà la corazzata Italo. Entro il corrente anno si vareranno due altre navi da guerra, battezzate coi nomi di Agostino Barbarigo e Marcantonio Colonna.

La riapertura della Camera fu rimandata fra il 15 ed il 20 del prossimo novembre. Generalmente si trova che la data è troppo protratta, urgendo la discussione dei bilanci e delle costruzioni ferroviarie, per cui si biasima il ministero.

Nel definire la questione degli organici risolvendosi la questione dell'aumento dello stipendio per gli impiegati. A Roma verrebbe soppressa l'indennità di residenza dei dieci per cento, aumentando a tutti 500 lire. Nelle stesse proporzioni si provvederebbe per gli impiegati delle amministrazioni provinciali.

« Si telegrafa da Roma 22 alla Gazzetta d'Italia: Intorno alla crisi ministeriale continuano a correre voci molto diverse. V'ha chi dice che nella ricomposizione del Gabinetto

un portafogli sarà riservato al gruppo dell'estrema sinistra. Si va pure affermando che il portafogli della Marina sia stato offerto all'onorevole Morana; che l'on. Crispi appoggia lo scioglimento della crisi, facendo da intermediario, fra lui e i ministri rimasti in carica, l'on. Tajani. I ministeriali si tengono sicuri che la crisi possa avere una sollecita soluzione. Si crede che S. M. abbia chiamato il conte Menabrea a Monza per interpellarlo intorno alla situazione, e sentire quale sarebbe il suo parere per addivenire ad una soluzione.

« Il Corriere della Sera ha da Roma, 22: Gli ufficiosi continuano a far mostra di credere che la soluzione della crisi ministeriale sia facile, e assicurano che, in ogni caso, essa verrà composta prima dell'apertura della Camera. Essi fanno correr voce che il portafogli della marina sarà assunto dal contrammiraglio Acton. Per la guerra parlasi ancora del generale Dezza. Dicesi che l'on. Grimaldi, segretario generale del ministro dei lavori pubblici, sarà nominato ministro dell'agricoltura e commercio. Quanto al portafogli degli esteri, ne assumerebbe l'interim il presidente del Consiglio.

« Il Divitto, che persiste a serbare il silenzio a proposito della crisi ministeriale, pubblica un nuovo articolo sul diritto d'associazione per mostrare che il Ministero ha avuto ragione di procedere come ha fatto, relativamente ai circoli Barsanti, deferendoli all'autorità giudiziaria, sola competente. Quel giornale termina il suo articolo dicendo che, se egli fosse nei giurati, non esiterebbe ad emettere un verdetto di colpevolezza.

« È prossimo un movimento nel personale dell'alta magistratura.

« È aspettato al Vaticano il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi.

« Si telegrafa da Roma, 22 al Pungolo: Assicuratevi che ieri nel colloquio che Cairoli ebbe a Monza col Re' sottopose a Sua Maestà la eventualità di una crisi totale. La Corona però si sarebbe rifiutata di discutere una simile eventualità ritenendola scorretta e incostituzionale. La massima difficoltà per lo scioglimento della crisi, sta sempre nel portafogli della guerra. Ove questa difficoltà si superasse, la crisi sarebbe sciolta ma per breve tempo. Cairoli assumerebbe l'interim degli esteri. È insussistente qualunque offerta di portafogli all'on. Bargoni. La sua presenza a Roma è giustificata dall'aiuto che presta a Zanardelli nel dare l'ultima mano alle note riforme. Ammessa in principio la convenienza di affrettare la riapertura del Parlamento si deliberò di compierla appena sciolta la crisi; cioè nella prima metà di novembre. Taluno dubita che nelle attuali circostanze l'on. Zanardelli possa pronunciare il suo discorso ad Iseo. Vi garantisco che lo pronunzierà di certo il 3 di novembre, e ne approfitterà per svolgere le ragioni e gli effetti della crisi.

« L'onorevole Cairoli era atteso alla stazione dagli on. ministri De Sanctis, Baccarini, Zanardelli, Conforti, Seismit Doda, e dagli on. Grimaldi e Speciale. Trovavansi pure alla stazione per ricevere l'onorevole presidente del Consiglio varii deputati e il prefetto di Roma.

trovò un altro padrone. La gastalda trovava, che il nuovo padrone era molto amabile e buono. Il parroco fu contentissimo, che Maiuna regalasse alla sua chiesa un vecchio quadro, uno di quelli che non avendo punto del raffaellesco o del tizianesco possono fare miracoli. Tanto era vecchio e brutto! Gli amici della birreria sentirono con invidia questi fasti, e si dolsero che fosse perduto per essi l'amicone, che teneva lieta la brigata.

Maiuna però ne aveva pensata una delle sue. Ei volle un giorno, invitare tutta la sua brigata, per farla spettatrice della sua felicità presente.

La signora trovavasi oramai sotto al fascino d'un incanto. Tra il violino e le chiacchiere del marito e le scarozzate e da ultimo la festa agli amici che capitarono in un carrozzone a quattro cavalli, la vecchia era quasi ubbriaca e si avvelenava la vita cogli strapazzi.

Nella carrozza c'erano i più intimi di Maiuna, che passava per il capo della brigata; cioè l'Artista, Don Magnifico, il Contin, l'Intronato, lo Sventato e Sior Gustin, che aveva combinato coll'antifrone questa visita per i suoi fini.

Questi nomi stravaganti avevano ciascuno la sua ragione, e per non perdere il tempo ve li descrivo.

L'Artista era così chiamato da' suoi compagni, perché costui sapeva fare un po' di tutto. Cantava ad orecchio, suonava senza saper di note, disegnava abbozzando scene ridicole, caricature, cui sapeva anche modellare, predicava,

recitava, imitava gli uomini e le bestie, giuocava ai bussolotti, faceva tutte le parti in società. Era un buontempone, un uomo di spirito. Disgraziatamente per lui; sapendo fare troppe cose, non ne faceva nessuna da cavarne il pane. Era stato fino allora il cuoco della famiglia; ma morti che furono i vecchi, che erano già molto vecchi, consumato il poco che gli rimaneva, c'era pericolo, che i fratelli volessero pensare ai proprii figliuoli più che al loro zio matto, come lo chiamavano.

Don Magnifico era un negoziante ancora giovane, che dormendo o vegliando, sognava sempre i milioni, che avevano da venire colle sue imprese più fantastiche che positive. Peccato che non avesse danari per tutte queste imprese!

Il Contin si poteva chiamare l'allunno giovane della brigata. Egli faceva tutto quello che facevano gli altri, compresi i debiti a babbo morto, che forse potevano tornare in perdita di tutto il suo consumato nelle usure.

L'Intronato era un essere al quale stava bene il nome. Egli beveva birra, fumava, faceva l'imbecille colle Kelnnerin, che gli pigliavano di belle mancie e lasciava, che la contessa moglie cercasse il modo di distrarsi con qualche amico di casa. Costui non aveva mai potuto capire che ci fosse altro da fare, che quello ch'ei faceva, lasciando nel resto che il mondo andasse da sé.

Era l'opposto dello Sventato, altrimenti detto l'Accademico; il quale era pronto a spendere con tutti e per tutti quello che aveva e poi anche

INSERZIONI

Austria. Un giovane triestino che si trova nelle file del reggimento Weber N. 22 in Bosnia invia all'Indip. una lettera da Kljuc dalla quale togliamo quanto segue:

« Come sapete, il reggimento Weber è formato tutto di dalmati, istriani, friulani e triestini. I triestini danno un contingente di circa 50 uomini per compagnia e costituiscono l'elemento più intelligente, colto ed istruito del reggimento. Si dovrebbe credere che essi fossero, non dirò privilegiati, ma certo trattati più urbanamente e con maggiori riguardi dall'ufficialità. Invece avviene tutto il contrario: noi siamo assai maltrattati ed il nome di triestino basta a renderci oggetto di antipatie, che si manifestano in maniere tutt'altro che cortesi e benevole. Fra gli ufficiali ve n'ha però qualcuno che forma lodevole eccezione, e questi, pochi, con nostra soddisfazione, sono triestini.

« Il Secolo ha da Vienna 22: Sei alti impiegati dell'intendenza militare ed un appaltatore delle proviande furono arrestati. Si attendono altri arresti. Tre generali e sedici ufficiali vennero dimessi.

« E da Trieste ha le seguenti informazioni: L'altra sera alla chiusura della Dieta, il presidente propose l'obbligatorio evviva l'imperatore. Gli rispose uno scarsissimo numero di deputati governativi e l'evviva fu accolto con onori fischii dal pubblico affollatissimo, in onta ai ripetuti richiami del presidente. A Capodistria fu arrestato il proprietario del principale caffè della città, sospetto di patteggiare per l'Italia.

« Francia. Dal Palazzo dell'Esposizione 22: La festa della distribuzione delle ricompense è riuscita splendidamente. Il tempo bellissimo durò costante ed accrebbe la bellezza e l'imponenza della festa. Il palazzo dell'Industria, dove si fece la distribuzione, era addobbato con molto gusto. Dappertutto si vedevano i colori delle varie nazioni raggruppati in trofei di bandiere.

« Ad un'ora pomeridiana entrò il corteo nel palazzo. La folla degli invitati vi si trovava di già, composta di 22 mila persone. Quando passarono i soldati delle varie nazioni che precedevano il corteo, vi furono indicibili ovazioni.

« Il presidente della Repubblica circondato dalle principali autorità, e dai principi delle nazioni, prese posto sulla scalinata preparatagli. Aveva ai fianchi il principe di Galles e il re padre di Spagna don Francesco d'Assisi; seguivano il duca d'Aosta, i principi di Svezia, di Danimarca, di Fiandra. Mac-Mahon pronunciò un discorso accolto con applausi vivissimi ed unanimi.

« Calmati gli applausi, si procedette alla distribuzione dei premi. Man mano che ciascun presidente di gruppo saliva la gradinata per ricevere il catalogo dei premiati gli evviva scoppiavano fragorosi.

« Il ministro Teisserenc, pronunciò un discorso lunghissimo, ch'è impossibile riassumere. Da esso risulta che i diplomi d'onore sono 571, i grandi premi 133, le medaglie d'oro 2724, le medaglie d'argento 9177, le medaglie di bronzo 9177, le

quello che non aveva. Cavalli, cani, pipe, e Kelnnerin, erano le sue occupazioni. Era un predestinato all'eterna bolletta. Circondato sempre da parassiti, doveva forse finire col diventare un pitococo pretensioso, a cui avrebbe parso di aver diritto di sciupare l'altrui, perché egli aveva sciupato il suo malamente colle sue pazze prodigalità. In quella, ed in peggiore compagnia, andava educandosi per questo.

Tutta questa gente, a tacere di molti altri, era debitrice alla Cragnolina, nella di cui birreria passavano le mattinate e le sere.

Quando il carrozzone era a mezza via e si aveva esaurito ogni discorso in proposito del matrimonio di Maiuna, irruppe improvvisamente Sior Gustin con quest'uscita:

— La sapete, o signori, la nuova? — Che cosa? Che cosa? — chiesero tutti in coro.

— C'è alle viste un altro matrimonio. — Forse del nostro Artista con una zitellona? si lasciò andare a dire l'Intronato.

— Che! che! meglio ancora.

— O peggio! disse lo Sventato.

— O Don Magnifico si sposa con qualche milionaria pronta a mettere a frutto al cento per uno il suo milione? disse l'Artista.

— Meglio ancora.

— Fuori, fuori la bomba!

— La Cragnolina sposa il nostro Dottorino.

— Ah! Ah! Ah!

— E gli porta in dote i crediti, che tiene co' suoi rispettabili avventori...

APPENDICE

IL SENSELE DI MATRIMONI

RACCONTO BUFFO DI MERLINO.

IV.

Cascato il primo ci cascano gli altri.

Le cose procelettero presso a poco come Sior Gustin le aveva predette. L'affare della seta si fece e con profitto, ma per un altro, che non era Maiuna. Costui invece, entrato nelle grazie della vecchia, le suonò, la fece ballare, e la fece più tardi ballare poi tanto, che ne crepò colla persuasione, che il suo secondo marito era disgraziatamente venuto troppo tardi, ma che alla fine le aveva fatto passare un anno di vita, che ne valeva almeno venti della sua desolata vedovanza.

Questi però sono avvenimenti, che nel racconto restano nel dominio dell'avvenire. Ci basti sapere, che il matrimonio si fece, e che questo fu il primo dei nostri discolori della birreria della Cragnolina.

La vecchia si accontentò di sentire, che il suo sposo aveva di belle malghe in montagna e certe storie di mucche, di pecore, di camosci dipinte al naturale, e mise alla disposizione dello sposo la borsa; sicché egli poté andare in città a fare le sue spese ed affidare la Virginia, che il suo debito sarebbe tantosto pagato. Il fattore

menzioni onorevoli 9403. Vi sono anche 270 me-
daglie o menzioni per i collaboratori.
La cerimonia terminò alle ore 3. La moltitudine
accorsa era innumerevole: lo spettacolo che si
offriva veramente meraviglioso.
Alla sera ebbe luogo l'illuminazione: fu bella,
ma minore però di quella del 30 giugno scorso.
Il ballo al ministero di agricoltura e commercio
dato, da Teisserenc, fu splendidissimo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Il Foglio Periodico della R. Prefet-
tura di Udine (N. 88) contiene:**

792. *Avviso d'asta.* Il 4 novembre p. v. presso
il Municipio di Treppo Carnico avrà luogo un'asta
per l'appalto della costruzione del primo
tronco stradale dal confine di Paluzza al centro
di Treppo Carnico dell'estesa di metri 804 per
l'importo di lire 21694.80, compreso un ponte
in pietra sul torrente Pontalba, opere di difesa
sulle due sponde ed arginatura sulla destra riva
sotto l'abitato di Treppo.

793. *Accettazione di eredità.* L'eredità di
Pietro Zorzi decesso nel 2 aprile 1878 in Trava,
venne beneficiariamente accettata da Teresa
Rossiti per conto ed interesse delle minori sue
figlie.

794. *Avviso d'asta.* L'esattore dei comuni di
Gonars, S. Maria, Marano lacunare, Palmanova
e Trivignano fa noto che il 15 novembre p. v.
presso la Pretura di Palmanova, si procederà
alla vendita a pubblico incanto di immobili siti
in Gonars, Ontagnano, Palmanova, Fauglis, Ma-
rano, S. Maria la Longa, Trivignano, Claujano
e Ialmico, appartenenti ditte debentrici verso
esattore stesso. (continua)

N. 9906 2251 VII.

Municipio di Udine

Tassa di famiglia per l'anno 1878
AVVISO.

Il ruolo definitivo per la tassa suindicata fu
reso esecutivo dalla R. Prefettura con Decreto
11 corr. n. 20105 e resterà esposto alla ispe-
zione del pubblico presso questo Ufficio di Ra-
gioneria sino al giorno 8 inclusivo del p. v. mese.

Le scadenze al pagamento della tassa, giusta
l'avviso parziale che sarà trasmesso ad ogni sin-
golo contribuente, sono fissate in 2 rate eguali
al 1 dicembre 1878 e 1 febbraio 1879.

Il pagamento dovrà essere fatto alla Esattoria
Comunale in via Daniele Manin.

Trascorsi otto giorni dalle scadenze, il con-
tribuente moroso cadrà nella multa di cent. 4
per ogni lira d'imposta non pagata, e si proce-
derà poi alla riscossione col metodo stabilito
dalla legge 20 aprile 1871 n. 192 (serie 2°).

Entro giorni 15 (quindici) decorribili dal 24
ottobre corr. potrà essere reclamato contro il
ruolo alla Deputazione provinciale, il cui giudi-
zio è amministrativamente inappellabile. Ed en-
tro un mese dalla pubblicazione o dalla signifi-
cazione della decisione Deputatizia potrà essere
contro il ruolo stesso reclamato in via giudiziaria.

I reclami però non sospenderanno in verun
caso la esazione, ed i termini suenunciati sono
perentori.

Dal Municipio di Udine 24 ottobre 1878.

Il Sindaco, PECILE.

L'Assessore, Braida.

**Comitato frilano per un monumento
in Udine a Vittorio Emanuele II.**

Agli on. Sindaci della Provincia di Udine,

La Commissione stata incaricata di raccogliere
le offerte per la erezione di un Monumento in
Udine a Vittorio Emanuele II, mi ha invitato
a presentare indilatatamente entro il venturo mese
di novembre il Rendiconto della gestione per
ciò che riguarda i Bollettari spediti a tutti i
Comuni di questa Provincia.

Prego quindi caldamente V. S. a compiacersi
di farmi la restituzione del Bollettario rispettivo
con le somme raccolte; avvertendola che mi
tornerò di grave incaglio per la presenta-
zione del Rendiconto, qualora Ella non me lo
inviassi con la maggior possibile sollecitudine.
Coi sensi della massima considerazione.

Udine, 19 ottobre 1878.

Il Presidente, Carlo Rubini.

Sulla scuola delle giovani maestrine
futures. È a nostra notizia che il Consiglio
Scolastico nella seduta del 22 corr. si pronunziò
contrario al concedere dispense d'età per l'am-
missione alla scuola magistrale, sembrandogli
che non sia troppa la età richiesta di 15 anni
compiuti per corsi abbastanza serii, mentre la
legge del 9 luglio 1876, penetrata della grave
importanza dell'insegnamento, non consente che
possano esservi maestri definitivi fino all'età di
22 anni.

Se queste ammissioni premature potevano essere
giustificate in passato dal bisogno di avere il per-
sonale insegnante, oggi debbono regolarsi in
modo diverso, essendo il bisogno, se un cessato
affatto, certo immensamente diminuito.

C'è poi la scuola preparatoria che serve di
regolare passaggio dalle classi elementari alla
magistrale; ed è bene che questa non sia im-
provvidamente scavalcata. Crediamo anzi di sa-
pere che oggi, 24, presso il Provveditore degli
studi si discuterà in una riunione d'insegnanti
la convenienza di utilizzare la scuola prepara-
toria per modo che vi sieno ammesse giovanette
anche di tredici anni compiuti, le quali vi ri-
marrebbero per due anni, facendo nel secondo
un corso un poco più in armonia con quelli
normali, e riempiendo, in quel modo che oggi
solo ne è dato, la lacuna che esiste nell'istru-
zione della fanciulla, la quale non ha fra la
scuola elementare e la magistrale, e così per
più anni dopo ultimate le prime, altra istitu-
zione che ne continui o quanto meno ne con-
solidi la istruzione primaria.

**A Direttore della Scuola Normale
femminile** è stato nominato, nell'ultima seduta
del Consiglio scolastico provinciale, il chiarissi-
mo prof. cav. Luigi Rameri.

Nuovo modello di calligrafia. Era ge-
neralmente sentito il bisogno nelle scuole di un
sistema calligrafico non solo semplice e determi-
nato, ma anche nazionale. Il calligrafo Rossi,
studiando lo stile del compianto Ghessi di Mi-
lano, ed incoraggiato dai buoni risultati otte-
nuti, compilò un modello, il quale ha sovra gli
altri il pregio di presentarsi facile, graduato e
ragionato, poichè dall'osservanza di poche regole
elementari, da cui tutto il sistema trae un prin-
cipio ben determinato, un procedimento naturale
ed un fine necessario, sono condotti insensibil-
mente gli alunni ad imitare quasi con perfezione
i tipi esposti nel modello. Infatti è noto che ben
pochi possono riuscire ad avere una bella scrit-
tura colla semplice imitazione, come si praticò
e tuttora si pratica nelle scuole con modelli di
scritture estere, le quali, se hanno il merito di
essere più o meno apprezzate, non hanno quello,
ben più importante, di essere ridotte ad un de-
terminato sistema. Era dunque necessario l'ab-
bandonare una volta per sempre la scuola estera
per far ritorno alla scuola nazionale, che finora,
e non conosciuta o non curata, pareva dovesse
morire col Ghessi, se i suoi discepoli non l'aves-
sero gelosamente custodita, cercandone in ogni
maniera l'incremento.

Era tempo che dopo non dubbie prove venisse
dal Rossi pubblicato un modello fondato su norme
sicure e spiccate, le quali potessero guidare
chiunque ad una scrittura bella, nitida e quasi
originale.

Chiediamo questo breve cenno col ricordare
che questo metodo, mentre fa da molti anni
bella prova nelle scuole elementari e tecniche

di Udine, e trionfa in Milano mercè l'opera dei
chiarissimi calligrafi Marelli e Taverna, seguaci
del Ghessi, venne ultimamente adottato in molte
scuole della provincia, ed anche nel Collegio Uc-
cellis, dove la Maestra calligrafa ottenne splen-
didi risultati, come ne fecero fede i saggi calli-
grafici esposti in occasione degli esami.

Il modello nuovo del Rossi è diviso in cinque
quaderni per le scuole elementari, ed in nove
quello per le scuole secondarie. Il libraio Paolo
Gambierasi assunse l'edizione, che riuscì veramen-
te bella a merito anche dello Stabilimento
Passero, dove venne fatta.

È questo un motivo maggiore per raccoman-
dare che venga adottata dai Maestri delle scuole,
di questa Provincia soprattutto.

Fra le disposizioni fatte nel personale
dell'Amministrazione finanziaria con decreti del
26 settembre u. s. e pubblicate nella Gazz.
Ufficiale del 22 ottobre corr. notiamo le seguenti:

Travaglini Ferdinando, segretario di 1° classe
nell'Intendenza di Udine, è trasferito in quella
di Siracusa; Amiller Eugenio, vicesegretario di
1° classe nell'Intendenza di Venezia, è trasferito
in quella di Udine; Pitteri Vincenzo, computista
di 1° classe nell'Intendenza di Udine, è trasfe-
rito in quella di Venezia.

Sponsali. Questa mane ebbero luogo gli
sponsali dell'egregio signor *Alvise Formaro* di
Venezia, Direttore della Compagnia d'Assicura-
zioni La Centrale, il quale in pochi anni dacchè si
trova fra noi si è meritamente acquistato la sti-
ma e l'amicizia di moltissimi nostri concittadini,
con la gentile signorina *Giovanna Martinuzzi*
di Udine. A festeggiare il lieto dì, gli amici ed
i congiunti salutarono gli sposi con eleganti e
belle composizioni in versi ed in prosa, con copia
di vaghi e sceltissimi mazzi di fiori, con doni,
augurii e facilitazioni, alcuna delle quali nel
brioso vernacolo dell'immortale Goldoni.

Reclamo. Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo signore,

Rare volte si legge nei giornali cittadini che
i Reali Carabinieri hanno contestata qualche
contravvenzione al ramo caccia. Mai denunce
per parte delle Guardie Doganali e Campestri.

Da cosa dipende ciò?

Più volte i giornali cittadini hanno parlato
in proposito, ed assennati articoli riportarono in
argomento, precisando i luoghi maggiormente
infestati dagli abusivi cacciatori ed uccellatori.

La piazza di Udine prova che si è parlato al
vento e che le Autorità non si danno per intese.

In questi giorni stanno esposti in vendita mi-
gliaia di uccelletti presi con lacci, panie e reti,
che i villici portano in città.

Non si dirà certo che i signori che tengono
uccellande ne facciano commercio. Essi (tranne
qualche eccezione) pagano licenze ed uccellatori
per proprio uso e degli amici.

I villici, i soli villici, sono e saranno i veri
contravventori, se non si adottano provvedi-
menti.

Si perlustrino le campagne di Feletto, Pa-
gacco, Reana, Adornano, Vergnacco, Qualso e
Nimis, e si troverà materia per moltissime con-
travvenzioni.

Si perlustri ancora l'estuario della città e se-
gnatamente le praterie, e nelle giornate festive
si troveranno villici armati di fucile, alla caccia
delle lepri e delle allodole.

Chi paga ha diritto che questi abusi cessino
una buona volta.

I due arresti seguiti nel decorso anno sulle
praterie fuori Porta Grazzano, sono ora dimen-
ticati, anche perchè godettero dell'amnistia reale
del gennaio decorso.

Pregiatissimo signore! Cacciatori ed uccella-
tori che pagano le dovute tasse, pregano Lei a
voler tener parola di ciò nel Giornale cittadino,

— Signori, ci siamo a momenti. Cocchiere
mano alla trombetta.

Squillava per l'aria la trombetta e ben presto
si fu all'entrata del villaggio, tra le grida dei
contadinelli, che venendo dalla scuola andavano
birboneggiando per le vie, mentre le donne bat-
tevano a tempo il duro suolo cogli zoccoli ed attra-
versavano la via a braccetto infilandosi tra loro
come tante schidionate di uccelletti sull'ospiedo.

Il carrozzone, che portava le visite agli sposi
Maiuna, fece il suo ingresso nel villaggio in un
modo trionfale. Fino il parroco, che usciva dalla
chiesa intabarrato e col borretto a croce sulla
testa, si fermò alla vista di tale spettacolo. Mai-
una presentò gli amici alla signora, che li ac-
colse con molte belle riverenze all'uso di un
secolo fa. Venne stabilito che, dopo la refezione,
si dovesse guadagnarsi il pranzo con una bella
caccia alla lepri. Fucili, polvere, cani, tutto era
pronto. Fu la festa dello Sventato. Il pranzo fu
una baldoria. La sera si ballò. La gastalda, la
moglie del sartore e le figlie dell'ostessa, abba-
stanza emancipate per sapersi sottrarre alle
ingiunzioni del parroco, che chiamava il ballo
un'invenzione del demonio, fecero le spese della
serata danzando con questi signori mezzo brilli.

Maiuna voleva che gli ospiti si fermassero;
ma Sior Gustin intimò che alla mezzanotte si
attaccassero i cavalli al carrozzone e caricati i
suoi compagni come barili pieni di vino, il con-
voglio si mosse con un'altra strombettata, che
svegliò in sussulto dal loro giaciglio i ragazzi
ed eccitò un generale abbajamento di tutti i
cani del villaggio.

progando la Autorità cui spetta, a provvedere
subito e con energia.

Con distinta stima
20 ottobre 1878.

Un cacciatore

per sé ed altri amici e colleghi
Programma dei pezzi musicali che saranno
eseguiti oggi, 24, in Piazza Vittorio Ema-
nuele dalla Banda del 47° Reggimento fanteria
alle ore 4 pomerid.

1. Marcia
2. Mazurka «L'Alba» Rossetti
3. Cantone «Educande di Sorrento» Usiglio
4. Sinfonia «Forza del destino» Verdi
5. Valtz «Le Rose» Metra

Epilessia. In Frisanco (Maniago) venne
trovata cadavere presso un castagno certa D. B. F.
d'anni 56. Fu constatato che morì per epilessia,
malattia a cui andava soggetta.

Rivolta alla F. P. Due Reali Carabinieri
della Stazione di Chiusaforte, trovandosi in ser-
vizio a Dogna, entrarono in un'osteria per se-
dere un alterco sorto per questioni di giuoco
fra due individui. Ad uno di questi veniva in-
timato l'arresto siccome sorpreso in atto di mi-
naccia con un coltello di genere proibito. Ma a
tale arresto si opposero altri tre individui, i
quali però non riuscirono a far indietreggiare i
Reali Carabinieri, che invece giunsero a trarre
in arresto ancor loro.

Falso testamento. Certa O. G. di Casarsa
da molto tempo ammalata, moriva il 7 del pre-
sente mese. Il cognato di lei S. G. nel 17 set-
tembre, giorno in cui dessa andava peggiorando,
indusse certa V. M., pure di lei cognata, a se-
guirlo a Valvasone per far testamento in atti
notarili sotto il falso nome della prima nomi-
nata, e ciò perchè venisse disposto che la so-
stanza di questa andasse tutta a favore del ma-
rito della stessa. Il Notaio, senza assicurarsi del-
l'identità personale della testatrice, celebrò l'atto.
Senonchè un parente della defunta smascherò il
fatto, il quale fu tosto portato a conoscenza del-
l'Autorità giudiziaria.

Mancato furto. In Aviano, ladri ignoti,
scalato il muro di cinta entrarono nel cortile
di L. R. e mentre stavano per asportare delle
galline vennero sorpresi da un servo di casa,
per il che se la diedero a gambe.

Furto. Ignoti, scavalcate le mura del cortile
di proprietà di T. M. di Buia, salirono una scala
che si appoggia al pogggiuolo del primo piano della
casa, ed aperta la finestra di una camera vi si
introdussero asportando una camicia e parecchi
involti contenenti cascami di seta del presunto
valore di lire 50 — Sul pubblico mercato di
Pordenone, il possidente G. B. di Vittorio, ven-
ne borseggiato, da sconosciuta mano, del porta-
foglio che conteneva lire 640 in biglietti di di-
verso taglio — Certo M. G. di Buia veniva de-
rubato di 27 pannoche di granoturco. L'arma
dei Reali Carabinieri le rinvenni in casa di
certo M. G. — Malfattori sconosciuti rubarono
dal fondo di proprietà di R. D. in Comune di
Caneva 2 ett. di frumentone pel valore di L. 50.

— In Cividale, ignoto ladro, penetrato nel-
l'esercizio di vendita private di certa V. M.,
nel momento che era incustodito, dal cassetto
aperto del banco involò la somma di L. 50 in
biglietti di B. N. In Prato Carnico (Tolmezzo)
sconosciuti, trovata la porta semichiusa della
stalla di proprietà di Z. C. abducessero una capra.

Teatro Nazionale. La marionettica com-
pagnia Reccardini, questa sera alle ore 8 esporrà:
«La Sonnambula, con Facanapa notajo spaventa-
to dal fantasma. Con ballo».

— Oh! Oh! Oh!
— Tra i quali, cred'io, anche noi ci contia-
mo per qualche cosa...
— Ih! Ih! Ih!
— Sicuro che ci contiamo... E per questo
bisogna che facciamo i nostri conti per pagare,
come li ha saputi fare Maiuna.
— Eh? Eh?
— Io p. e. ricorro come lui al matrimonio.
— Ah! Ah!
— Sicuro al matrimonio... e mi faccio una
rendita della Lena per la birraria di cui la mo-
glie dell'avvocato mi cede l'esercizio per que-
sta altra generazione di avventori. Loro, signori,
temo di averli perduti per sempre, meno qual-
cheduno, che lascia la bella moglie a casa tra
i mobili smessi, perchè gli paiono più bella
compagnia le birraie. Sissignori: e tempo di ma-
ritarsi. Ci pensino. Io sono qui per servirli, e
ci ho il fatto suo per ognuno di loro... parlo
dei nobili, che la Lena la voglio per me e vo-
glio farne una donna onesta...
— La moglie di Ludretto! interruppe final-
mente l'Artista, che fu il primo a rimettersi
dalla sorpresa di questa rivelazione ed aveva
già pensato che Sior Gustin non diceva poi af-
fatto male.
— Suvvia, che cosa hai tra le mani da darci?
interrogò Don Magnifico. Se il negozio torna,
chi sa?
— Per lei, Don Magnifico, ci ho una croa-
tina, piccina, bellina e con una buona dote, da
impiegarsi nelle imprese di ferrovie, conducen-
dovi i nostri operai.

— O per l'Artista? interruppe il Contin, che
non osava ancora domandare per sé.
— Per lui ci ho una mezza castellana, una
zitella di buon casato... non è proprio una bel-
lezza, se vogliamo; ma tiene un visino espres-
sivo... è simpatica, buona, caritatevole e non
male fatta per una dama del palazzo. Sono si-
curo, che, tolte certe distrazioni, il nostro Ar-
tista saprà farle buona compagnia, egli che del
castellano ha gl'istinti e si trova male coi ne-
gozii di casa.
— Hai finito il tuo scherzo? Interruppe qui
l'Artista, il quale, sebbene uso a scherzare su
tutto e su tutti ed anche a lasciar dire gli altri,
questa volta si sentiva punto da questa anteci-
pata berlina de' suoi supposti amori futuri.
— Non ho finito ancora, chè per rammen-
dare gli sdrusciti dell'avito patrimonio del Con-
tin ci ho la figlia unica del più ricco salumajo
della città, brava ragazza, educata dalle suore
del sacro cuore, che suona e canta e...
— Farà ballare l'adorato sposo — disse l'Ar-
tista, il quale s'era già, rimesso da quell'ombra
di malumore della canzonatura sua propria, po-
tendo canzonare gli altri. — Quanto all'amico
dell'Accademia degli Sventati scommetto che non
ci hai ancora l'empiastrò pronto.
— No, Finchè non abbia corso il pericolo di
rompersi il collo con una cavalla ombrosa...
— Non vorrà romperselo con una moglie, che
lo conduca a rompocollo sulle vie della rovina.
— Era l'Artista, che parlava. E lo Sventato:
— Per me, hai ragione, c'è ancora tempo; ma con-
siglio te a non perderne, perchè non ne hai troppo.

Tra storditi per il tramestio della giornata e
rimpiantati di vino e di vivande, i nostri celibi
ipotecnici si trovavano in uno stato singolare di
dormiveglia, di confusa successione di sogni, nei
quali si mescolavano le scarne gote della vecchia
sposa, le paffute guancie delle figlie dell'ostiere,
la Virginia, la Lena, Gustin, l'usciero del tri-
bunale, i levrieri e le lepri, e le immagini affatto
fantastiche della castellana, della croatina, della
salumaja contessa. Ad ogni svoltata della strada,
ad ogni urto o sobbalzo del carrozzone per qual-
che sasso, ad ogni scuriata, o bestemmia del
cocchiere, la fantasmagoria speciale di ciascuno
dei convitati, si scomponeva per ricomporsi poi
tosto cogli accennati ed altri fantasmi. Gustin
era sveglio. Questa giornata doveva abbreviare
per lui la fatica di condurre costei signori al
matrimonio così bruscamente annunziato nell'an-
data. Egli contava sulla imbroccatura della giorna-
ta ed anche sui sogni e sul resto, che doveva
venire poi, per rendere ad un tratto mezzo le
sue nespole.
Introdotti i suoi barili senza pagar dazio alla
porta Gustin li fece scarrozzare sul selciato della
città per condurli l'uno dopo l'altro alle rispet-
tive loro dimore, sicchè potessero andar a com-
piere la digestione nel proprio letto.
Dal più al meno fu per tutti una digestione
affannosa. Tale di essi se la vide turbata la mat-
tina ancora più da un avviso in tutta forma di
dover saldare il debito alla Cragnolina e qualche
altro per giunta.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza

LA CRISI

Roma 23 (mattina)

Il presidente del Consiglio dei Ministri è poi arrivato jersera. Sullo scioglimento della crisi a quest'ora non se ne sa più di prima. Soltanto continua la politica sulle Associazioni dirette ad abbattere le istituzioni fondamentali dello Stato. Il *Diritto* continua a battere la paglia vuota col correcciato in articoli, nei quali cerca di dare torto alla *Opinione*, alla *Riforma*, alla *Perseveranza* ecc. in quattro, o cinque colonne, e poi dà loro ragione in una riga, mostrando che, se non tutte le leggi che, obbligano il Governo a procedere contro quella birbonata dei circoli Barsanti, ne conosce pure qualcheuna. « Dove vanno allora i suoi sofismi? O perchè perdere il suo tempo a sfondare delle porte aperte, difendendo il diritto di associazione, cui nessuno pensa a negare quando le associazioni non abbiano uno scopo delittuoso e contrario non soltanto alle leggi, ma alle istituzioni dello Stato? Il *Diritto* preso alle strette deve concludere contro se stesso e contro la per lo meno inutile teoria del discorso di Pavia in proposito, chiamando egli stesso anticostituzionali, liberticide, (ben detto!) colpevoli, e punitivi, perniciose all'esercito quelle associazioni Barsanti, che glorificano un delitto, ed invitano ad imitarlo. L'*Opinione* non ha che a ricordargli le associazioni emancipatrici sciolte da un Ministero di Sinistra, nel quale attorno a Rattazzi c'erano il De Pretis ed il Conforti. L'*Avvenire* fa le meraviglie della opposizione nata nella Sinistra al discorso di Pavia e dopo che certi giornali e deputati vennero ad esprimere pubblicamente la loro opinione contraria, pare che intoni il: *Tu quoque, fili mi di Cesare a Bruto*. Il *Popolo Romano* insiste a non ammettere, che la crisi sia parziale e pensa al De Pretis.

Sia che certe manifestazioni sieno un calcolo dell'uno o dell'altro uomo, o gruppo politico, o che alla fine certe cose vengano fuori spontaneamente dalla pubblica coscienza, è un fatto, che dopo il discorso di Pavia, che non ebbe lodatori se non nei radicali, che hanno già passato il ponte e cercano di farlo passare ad altri, è nata nel paese una reazione, anche fuori del partito liberale moderato, contro le tendenze con tanto bonaria semplicità espresse dal Cairoli.

Anzi si può dire, che la *Riforma*, il *Bersagliere* ed il *Popolo Romano*, a tacere dei giornali di Provincia, sieno stati più severi p. e. della *Opinione*, la quale portava un articolo testè molto accomodante anche nella questione del macinato, bastandole che si provveda a non turbare il pareggio.

Le critiche cotanto severe che escono propriamente dal seno della Sinistra costituzionale non si spiegano, se non con questo; che chi ci è stato al potere e conta di poterci tornare ne conosce ed apprezza la responsabilità e pensa ad apporsi alle pazzie degli altri, o che la corrente, che si è formata nella pubblica opinione in tutta Italia, trascina seco anche coloro, che prima non ci pensavano. Molti deputati di Sinistra pensano già, che le elezioni potrebbero forse essere non lontane, ed anche precedere la riforma elettorale, e che non sarebbero forse trionfi, se seguissero l'andazzo dei radicali, che credono l'audacia tenga luogo di tutto. Ma, se si provassero un giorno a raccogliere le loro forze in una delle grandi città per farvi un movimento rivoluzionario, avrebbero contro di se tutta l'Italia, che non vuole pazzie.

L'avvenimento della giornata, dopo l'apoteosi del Paternostro, che diresse la sua requisitoria al Nicotera, evidentemente d'accordo con lui, è la polemica aperta del Crispi contro il Cairoli stesso. Non ve la trascivo, perchè già la riporterete e farete i vostri commenti su di essa. Noto soltanto, che il Crispi insiste a mostrare, ch'egli pensa in politica, nella difesa delle leggi, in finanza al tutto diversamente dal Cairoli, e che ci mette una certa amarezza contro al Cairoli. Egli conchiude poi, che fa un viaggio fuori d'Italia. In questa ostilità aperta-mente dichiarata ed in questo punto ci sarebbe sotto forse una candidatura? Certo che le polemiche nicoteriane e crispiane, dopo che il Cairoli ha bruciato i suoi vascelli e ha obbligato alcuni de' suoi colleghi a lasciarlo, non agevoleranno al Cairoli stesso il formare la nuova amministrazione tale da poterla presentare al Parlamento. Le voci, che il Conforti ed il De Sanctis, come pretendeva la *Riforma*, fossero pure tra i rinuncianti, se non dell'oggi, del domani, provenivano dalla loro opinione, che tutto il Ministero dovrebbe dimettersi.

Oggi un dispaccio ci annuncia che il programma formulato dal barone De Pretis e che deve servire di base alla formazione del nuovo gabinetto cisleitano, venne accolto favorevolmente. Il barone De Pretis accentuò difatti nel suo programma, come egli sia contrario alla annessione delle provincie occupate, che le spese dell'occupazione verranno sensibilmente ridotte e che, ridonata la pace all'impero, si potrebbe ricapere quanto venne speso in quest'impresa guerresca. Non dubitiamo della impressione favorevole prodotta da queste parole, ma non sapremmo come esse si accordino colla politica di Andrassy, la quale tende non solo a mutare l'oc-

cupazione in annessione, ma include nel suo programma anche l'occupazione di Novibazar, mentre nel discorso del barone De Pretis si accenna all'idea di non voler più proseguire in quella malaugurata impresa.

I circoli politici si occupano molto dell'annunciato viaggio del conte Schuwaloff, che dicesi si rechi a Londra per iscongiurare nuovamente una decisa rottura fra la Russia e l'Inghilterra a proposito del ritorno delle truppe russe nella linea di Cialdaja sotto Costantinopoli. Secondo altre versioni, il viaggio di Schuwaloff avrebbe per iscopo di rimettere in vigore l'alleanza dei tre imperatori. Il *Tagblatt* dice che questa sarebbe vantaggiosissima per l'Austria, soprattutto a motivo del contegno dell'Italia, che esso chiama equivoco! È la monomania del *Tagblatt* e di quelli altri suoi confratelli per i quali l'Italia è una spina agli occhi.

La *Gazzetta del Nord*, parlando del voto sulla legge dei socialisti, pone in risalto il fatto che tutti gli elementi nemici all'impero si aggrupparono intorno al Centro (clericali), e soggiunge che finché durerà questo fatto naturalmente tutti gli sforzi per terminare la lotta tra lo Stato e la Chiesa saranno inutili. Cadono così tutte le voci di trattative incamminate fra il Vaticano e la Germania per venire ad un accordo, od almeno per rendere meno accentuato il disaccordo attuale.

Una corrispondenza da Roma del *Bacchiglione* spiega così la voce della rinuncia de- Conforti e del De-Sanctis, che essi avevano detto ai loro amici di rinunziare, se le loro persone fossero d'ostacolo a ricomporre il Ministero. La stessa corrispondenza soggiunge, che se Nicotera, Depretis e gli altri (Crispi?) insisteranno ad opporsi all'attuale gabinetto, faranno alla Camera la figura di caporali senza soldati. Pare dunque, secondo il foglio repubblicano, che i già lodatissimi generali di ieri sieno scaduti al minimo grado, senza poter esercitare nemmeno quello!

La *Nuova Torino*, altro della stessa risma, dà giù al Crispi e commenta gli articoli della *Riforma* col dire, che essa vuole nel Ministero un posticino per lui ed abbonda poi d'ironia col generale, o caporale. Altre domanda, che il Cairoli si circondi d'uomini nuovi, ma nuovi affatto. Non sarebbe nuovo nemmeno il fabbricatore di concimi al quale pure accenni alludendo ad uno.

Notiamo in una corrispondenza dell'*Adige* un brano, che s'accorda con quanto disse il nostro giornale e con quanto mostra ora il *Diritto*, circa ai circoli Barsanti e cose simili:

« Ad agevolare lo scioglimento della crisi contribuì non poco l'avvedutezza e l'energia (tarda) dell'on. Zanardelli, ministro dell'interno.

« Notate bene i fatti seguenti, che indicano una savia respicenza a tempo, una correzione opportuna all'indirizzo seguito finora negli atti e professato nelle parole (come i ragazzi tradiscono i segreti!) Ieri è stato sequestrato per ordine dell'autorità giudiziaria il giornale il *Dovere* per un articolo in cui, scusate se è poco, si faceva l'apologia del Barsanti. (Come se da un mese non ne leggessimo di tali articoli pubblicati impunemente da tanti giornali).

Oggi abbiamo altresì sicure notizie che è stato avviato un procedimento rigorosissimo dall'Autorità giudiziaria contro i Circoli Barsanti, e che anzi parecchi degli iscritti al Circolo sotto quel nome esistente a Sigillo, sono stati arrestati per ordine dell'autorità giudiziaria.

Questi fatti indicano che si sente ora la necessità di agire energicamente e di chiudere la via a tutte le perverse insinuazioni contro la devozione del Ministero alle istituzioni e ai principii di ordine.

La *Riforma* pubblica una lettera dell'onorevole Crispi, indirizzata al suo direttore.

Crispi dice: « Si chiede se io sono avversario, ovvero amico dell'on. Cairoli; se divido le idee della *Riforma*, e combatto quindi il discorso di Pavia.

« Io non sono avversario, nè amico dell'on. Cairoli. Parlo franco, perchè non so dissimulare; però non voglio che si dubiti dei miei intendimenti.

« Io non sono avversario di Cairoli, perchè non ambisco la sua eredità, che nessun patriota potrebbe accettare senza beneficio d'inventario; non sono amico suo, perchè le sue arti di governo non sono le mie.

« Ormai sono evidenti i nostri dissidii: egli ha messo tutta l'opera sua perchè un accordo tra me e lui non sia possibile.

« Io voglio pel Potere esecutivo, pel Parlamento, riforme ch'egli non accetta. Parteggio per tutte le libertà, ma non ammetto il disprezzo delle leggi, che preferisco veder corrette, anzichè dimenticate.

« Ho una politica finanziaria diversa dalla sua.

« Finalmente vorrei risollevar l'Italia di fronte alle altre Potenze dall'umiliazione in cui è caduta sotto il Ministero presieduto dal capo dell'estrema Sinistra.

« Cairoli andò al potere col mandato di distruggere tutto ciò che fu fatto durante il breve periodo del mio Ministero; il suo Governo è stato una continua reazione all'uomo a cui doveva d'essere disceso a Marsala, d'essersi battuto sotto le mura di Palermo. A provarlo, non ho che da ricordargli il suo programma, quando si presentò alla Camera quale Presidente del Consiglio, e l'ultimo suo discorso nell'aula magna dell'Università pavese.

« Egli doveva combattermi per appagare i suoi adulatori, che nella giornata parlamentare del 7 giugno dicevano che bisognava uccidere Crispi. L'impresa, in verità, era un poco difficile; ma però mi sarei contentato, se quei signori avessero con la mia morte fatto del bene alla patria.

« Non divido, voi la sapete meglio d'ogni altro, tutte le idee della *Riforma*; il giornale, i suoi articoli non rappresentano sempre le mie opinioni, ma quelle di deputati dell'antica Sinistra, che dissentono dal Ministero; quindi è ben naturale che io possa non accettare tutti i giudizi dati da voi sul discorso di Pavia.

« Nulla dirò della situazione politica del regno, abbastanza disordinata. Giova solo accennare che non mi preoccupa punto la crisi ministeriale e nulla mi importa della soluzione che potrà avere. Chiunque vada al potere, le sorti dell'Italia non potranno pericolare.

« A togliere intanto per conto mio, ogni pretesto ai novellieri, preferisco passare le Alpi, e restare parecchie settimane lungi dal mio paese.

La *Lombardia* ha questi dispacci da Roma 22: È ufficialmente annunziato che il Re partirà lunedì da Monza per intraprendere l'annunziato viaggio. È certo che sabato la crisi sarà superata, e l'on. Cairoli si recherà a Milano per seguire il Re nel suo viaggio.

Sono con grande insistenza preconizzati a ministri Farini, Mezzacapo e Brin, che avrebbero già accettato, risolvendosi così la crisi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22: Corre voce assai accreditata, che l'on. Cairoli assumerà il portafoglio degli affari esteri.

Nulla vi è di deciso riguardo ai portafogli della guerra e della marina.

Roma 23. La legge sul tiro a segno, che sarà presentata alla riapertura della Camera, ne fissa l'obbligatorietà ai volontari di un anno, ai soldati della seconda categoria, e agli studenti liceali e degli istituti tecnici. (*Adriatico*).

Roma 23. La *Capitale* reca che parecchi deputati insistenti per un accordo fra il ministero e Crispi, dopo la lettera del Crispi, dichiararono di unirsi decisamente al ministero. (Id.)

Vicenza 23. In questo momento terminò la lettura del testamento del nob. Girolamo De Salvi, morto ieri. Istitui crede universale il Municipio di Vicenza per la formazione di un asilo di mendicanti. Al Museo Civico diede facoltà di scegliere fra i quadri e le incisioni, ciò che gli sembrasse opportuno a decoro della patria pinacoteca. Molti piccoli legati. Calcolasi la sostanza ereditanda dal Municipio oltre un milione e mezzo di lire nette, (Id.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 22. Oggi sono incominciati i dibattimenti nel processo contro gli imputati pel Congresso socialista operaio. Gli imputati sono 38, fra cui tre donne. Sono accusati del delitto di associazione illecita. Pinance, accusato principale, protestò contro l'asserzione di aver ricevuto danaro dai socialisti prussiani per fondare un giornale. Gli interrogatori degli altri accusati indicano che erano in relazione coi socialisti stranieri. La sentenza probabilmente sarà pronunciata giovedì. Il *Journal des Débats*, rispondendo allo *Osservatore Romano*, dice che il papato non fu mai più indipendente di ora che non è più sovrano, nè ha sopra di sé il peso della protezione straniera. Il potere temporale è un anacronismo.

Napoli 23. Stanotte è arrivata la fregata «Vittorio Emanuele». Tutti stanno bene.

Vienna 23. In una conferenza del partito liberale il ministro De Pretis annunziò che fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Sviluppò il seguente programma: limitare l'occupazione per quanto è possibile, non estendere ulteriormente l'occupazione che durerà finchè non si ristabilirà la tranquillità, rimborsate le spese. Egli desidera che sia prorogata la legge sull'esercito per un anno, e completata la discussione della riforma delle imposte. La Conferenza accettò il programma, dopo una discussione di tre ore, specialmente sulla questione dell'occupazione.

Londra 23. Northcote pronunziò a Volverhampton un discorso. Disse: Non siamo sicuri di non avere il rinnovamento della guerra; è impossibile disconoscere le difficoltà dell'esecuzione del Trattato di Berlino. Vorrebbe che i firmatari, e specialmente il Sultano, comprendessero l'importanza di non permettere che quella grande opera sia inutile.

Costantinopoli 23. Le relazioni della Porta colla Russia sono tese.

Bukarest 23. Tutti gli impiegati rumeni che servivano in Bessarabia, dichiararono di non voler servire la Russia. Anche i giovani di 20 anni lasciano la Bessarabia, e si trasferiscono in Romania.

Vienna 23. La proposta dell'indirizzo alla Corona fatta al parlamento cadrà probabilmente per motivi di opportunità. Nella conferenza che tenne il barone de Pretis, l'on. Herbst dichiarò che per appianare i maggiori imbarazzi è indispensabile di allontanare dal governo il conte Andrassy, la cui politica estera riuscì fatale all'impero. Inceppe l'ordinata amministrazione e lesse le prerogative del Parlamento. Conchiuse col dire che, continuando a reggere Andrassy, la rovina dell'impero si farà inevitabile.

ULTIME NOTIZIE

Roma 23. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che con decreti del 10 corr. il Re ha accettato le dimissioni dei ministri Bruzzo, Di Brocchetti e Corti.

Il *Diritto* annunzia che il generale Bonelli ha accettato il portafoglio della guerra. Egli è partito oggi per Monza per prestare giuramento al Re.

Bombay 23. La *Gazzetta di Bombay* assicura che la marcia contro Cabul fu aggiornata all'anno venturo per preparare l'esercito in modo da agire irresistibilmente contro l'emiro.

New Orleans 23. I geli notturni producono una regolare diminuzione nella febbre. Gli affari vengono ripresi.

Madrid 23. La Spagna ottenne dal Marocco la punizione delle guardie del Lazzaretto di Tetuan le quali non impedirono l'assassinio del suddito spagnolo Liano.

Berlino 23. La polizia sciolse quattro associazioni, fondandosi sulla legge contro i socialisti.

Pietroburgo 23. Fu proibita la vendita del *Golos* per le pubbliche vie.

Vienna 23. Notizie da Costantinopoli del 23 pubblicate dalla *Corrispondenza Politica* annunziano una nuova sollevazione dei bulgari. Una banda di 2000 bulgari attaccò il 18 Krasna. Tutto è pronto nei distretti di Diuma e Samokof per una sollevazione. Raslik è minacciata dai Bulgari. Avvennero disordini a Selles (Macedonia). Le relazioni della Porta colla Russia continuano ad esser tese.

Roma 23. Pel portafoglio della marina si parla sempre di Brin e di Acton; per quello dell'agricoltura, di Speciale e di Abignente.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 23 ottobre

La Rendita, cogli interessi da 1° luglio da 80.80 a 80.85, e per consegna fine corr. — a — L. 22.06
Da 20 franchi d'oro L. 22.04 L. 22.06 —
Per fine corrente " " " " —
Fiorini austr. d'argento " 2.35 " 2.35 1/2
Bancnote austriache " 2.35 " 2.35 1/2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879 da L. 78.65 a L. 78.75
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878 " 80.80 " 80.90

Valute.

Pezzi da 20 franchi da L. 22.03 a L. 22.05
Bancnote austriache " 233.75 " 234. —

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale 4 —
" Banca Veneta di depositi e conti corr. 5 —
" Banca di Credito Veneto 1 —

PARIGI 22 ottobre

Rend. franc. 3 0/0 75.10 Obblig. ferr. rom. 262. —
" 5 0/0 112.87 Azioni tabacchi —
Rendita italiana 73. — Londra vista 25.34 1/2
Ferr. lom. ven. 151. — Cambio Italia 93.4
Obblig. ferr. V. E. 238.25 Cons. Ingl. 94 1/16
Ferrovie Romane — — Lotti turchi 43.75

BERLINO 22 ottobre

Austriache 435.50 Azioni 366.50
Lombarde 115. — Rendita ital. 72.30

LONDRA 22 ottobre

Cons. Inglese 94 — a — Cons. Spagn. 14 1/8 a —
" Ital. 72 — a — " Turco 10 87/100 — a —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

LA DITTA

ROMANO E DE ALTI
negoziante in legname tiene deposito di

CEMENTO

della rinomata fabbrica Peressuti in Resiutta ai seguenti prezzi:

Cemento rapida presa al quintale L. 4.75
" lenta " " " 3.75
per quantità maggiori di 20 quintali si accordano riduzioni.

D'AFFITTARE due grandi
Granai in
1° piano con
sottoposto Magazzino, che potrebbe servire
anche per laboratorio di falegnameria, e s'affitta
anche separatamente.

Rivolgersi in Borgo Venezia, via Brenari n. 13

DEPOSITO Stoffe di Seta,
Telerie, Coperte,
Tappeti e Carto-
naggi di Fabbriche Nazionali ed Ester-
e, il tutto a prezzi di Fabbrica.

DE AGOSTINI Rag. LUIGI
Via Cavour N. 4.

FARMACIA DA VENDERSI

IN PORDENONE — VIA MAGGIORE

Pelle trattative rivolgersi al proprietario sig
Giuseppe Marini.

AVVISO.

Il deposito Terraglio e Carte della Ditta AN-
DREA GALVANI di Pordenone è trasportato
nella stessa Via vicino S. Pietro Martire.

